

PRESBYTERI n°7/2010

In ascolto del disagio dei credenti

DALL'EDITORIALE

Disagio, disorientamento, conversione (Felice Scalia)

In questo momento della vita della Chiesa in Italia, lasciata da parte, dopo averla ascoltata, ogni voce di disorientamento, disagio e rabbia, è fondamentale aprirci alla speranza. Ma una speranza fondata, non velleitaria e passiva. È onesto constatare che la Chiesa che vuole vivere del primato del Vangelo, che vuole essere nel mondo ma non del mondo, che ripudia ogni libido dominandi, questa Chiesa fedele al Concilio, esiste e si esprime in forme innumerevoli ed ha estremo bisogno di non essere demonizzata o 'ereticizzata' – come spesso è capitato nella storia. Chi vuole può vedere che esistono tanti gruppi, tante parrocchie, innumerevoli battezzati, spesso attorno a un prete, che servono quotidianamente il Crocifisso nei crocifissi della strada, contestano gli schemi di questo mondo, riconoscono i carismi dello Spirito, secondo lo statuto del «popolo di Dio in cammino». Si tratta di fedeli (chierici e no) che parlano con molto pudore di Dio e nutrono in cuore una fede che riscalda anche quando non riesce ad illuminare e a rompere le pareti di buio in cui ci dibattiamo. Lo Spirito di vita che anima questa Chiesa non è affatto 'spento'. Battezzati come questi non formano una Chiesa di 'puri', senza peccati e fragilità. Non si vedono per nulla come una Chiesa distinta dalla grande Chiesa «una, sancta, catholica», ma dentro di essa, sofferenti per essa e assieme ad essa, partecipi sia della sua fragilità come della benedizione dello Spirito. Ogni doverosa denuncia del peccato della Chiesa che non si fa carico della sua pesantezza, è cristianamente spuria, storicamente pericolosa, proprio perché refrattaria, per natura, ad ogni esigenza di conversione...

Le onde lunghe dei disorientamenti e della spes (Italo De Sandre)

Malesseri diversi nella Chiesa già nella ricezione del Concilio. Polarizzati poi attorno alla visione del corpo e della sessualità (*Humanae Vitae*) e alle leggi sul divorzio e sull'aborto. Subentra la questione bioetica dell'eutanasia e dell'accanimento terapeutico con i casi Welby ed Englaro. Sul piano delle idee fa discutere la teologia della liberazione in America Latina e il blocco della ricerca teologica autonoma in Europa con la avocazione della stessa da parte del magistero dei vescovi. Disagio pure per la sconfessione di riflessioni di laici qualificati e il ripiegamento sui leaders di movimenti ossequianti alla gerarchia. Anche nel governo della Chiesa nasce il sinodo permanente dei vescovi ma con funzioni solo consultive. I leaders carismatici sono spesso in contrapposizione tra di loro e sponsorizzano partiti politici provocando controversie più politiche che di fede. È pur presente però anche un movimento di chi teorizza un ritorno al Vangelo e al Concilio, fermenti di vita personale e sociale.

Ritrovare le fonti (Gabriele Ferrari)

Chiesa discussa e discutibile. I laicisti vi ravvisano il declino, ma anche vescovi ne invocano la riforma perché sia comunione nel mondo e per il mondo come voleva il Concilio. Quale via di uscita per i presbiteri? Anzitutto la Parola di Dio che non consente né di scoraggiarsi né di perseguire vie trionfalistiche. La Chiesa è piccolo gregge, ma è pur sempre popolo di Dio e corpo di Cristo. Urge un'ecclesiologia di comunione sul modello trinitario. Non cittadella cinta di mura, ma casa aperta e universale. Che fa la scelta dei poveri e chiede perdono non solo per la pedofilia, ma anche per i compromessi con il potere, i silenzi e la mancata testimonianza. Visione aggiornata anche del sacramento dell'Ordine. La Chiesa non è un'organizzazione che ha bisogno di uomini speciali. Cuore della Chiesa è il sacerdozio comune del popolo di Dio. E cuore del ministero del presbitero è la ricerca dell'unità e della comunione. E quindi punto di coagulo del mondo che cerca Dio.

Ministri di ascolto, provocatori di dialogo (Paolo Giannoni)

Aver paura dinanzi al disagio è da immaturi. Il disagio è un problema e noi siamo chiamati a risolverlo. Tanto più il prete che è 'odegeta', cioè guida sulla strada. Guardare in faccia la situazione vuol dire ascoltare senza giudicare perché nasca il dialogo, preconditione del discernimento. Molti i fatti che generano disagio: la scissione tra vita della gente e disciplina morale della Chiesa; l'accantonamento del Concilio; una prima generazione di increduli; la crisi generale dell'Occidente; il ghetto che non è lievito, superficialità delle comunicazioni; famiglie malate. Molte anche le ellissi con due fuochi dialettici e la tentazione di ridurle a cerchi con un unico centro. Non basta la fede, ma bisogna aver fede nella fede, cioè nella grazia di Dio. E il disagio è prova, non peccato, che esige coraggio di fede. È vero, fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce. Ma anche oggi c'è una foresta del bene che cresce nel silenzio.